

NARRATIVA STRANIERA

Raccontami la tua Africa

“Paravion” di Hafid Bouazza, scrittore marocchino emigrato da bambino in Olanda, è una storia dolce e ironica sulle speranze dei popoli che arrivano in Europa

di **Michela Marzano**

«**D**ieci anni dopo la partenza del padre, che come lui si chiamava Baba Baluk, il marito di Mamurra decise di raggiungerlo (...) Conosceva anche l'indirizzo sulla busta, così come il nome del paese nel quale suo padre si era stabilito: Paravion. Quello era il nome riportato sul grande bollo rettangolare. La scritta bianca sullo sfondo blu: i colori di Paravion». Inizia così la storia raccontata nell'ultimo libro di Hafid Bouazza. Tradotto in italiano da Carbonio Editore, che aveva già tradotto *I piedi di Abdul-lah*, una raccolta di racconti premiata sia in Olanda – paese in cui lo scrittore di origini marocchine è emigrato all'età di sette anni con

tutta la famiglia – sia in Belgio, *Paravion* è un romanzo magico, che affronta il tema dello sradicamento e del rimpianto, già presente nei racconti di Bouazza, in maniera estremamente originale: lo scrittore olandese attinge alla millenaria tradizione del racconto orale, ma poi la ribalta completamente utilizzando una sottile e riuscitissima ironia.

Al centro della storia di Hafid Bouazza, c'è una mitica città di un continente ricco e lontano dove partono, di generazione in generazione, gli uomini di un piccolo villaggio della Morea, nell'Africa set-

tentrionale. Ma Paravion, in realtà, non esiste; è un inganno. “Paravion”, è d'altronde un'espressione francese che, letteralmente, significa “per via aerea”. Non si tratta



quindi di una città realmente esistente, ma solo della dicitura che appare sulla busta delle lettere mandate dai parenti espatriati, e che vengono spedite, appunto, per posta aerea. Eppure, nessuno se la sente di rimettere in discussione l'esistenza di Paravion. Nessuno può impedire a Baba Baluk nonno, Baba Baluk padre, e Baba Baluk figlio di cercare di raggiungerla: «Baba Baluk non poté fare a meno di partire. La carestia continuava. Il prezzo delle verdure, in particolare dei pomodori e delle patate, aveva raggiunto livelli mai visti e niente, soprattutto la siccità, indicava che avrebbe potuto scendere. A Paravion lo aspettavano tempi fecondi e operosi. E al suo ritorno avrebbe coperto la moglie di abiti eleganti e gioielli. E lei sarebbe rifiorita e avrebbe brillato d'oro come un albero di limoni». Nessuno, soprattutto, può lasciare indenne la città bagnata dal fiume Amstel una volta che ci è andato a vivere: «Se non muoiono durante il tragitto verso Paravion – disse il pescatore, che stava a guardare con attenzione, perché sperava una volta di vedere se stesso – allora tornano in Morea per morire lì.

Il venditore di mele annuì. Forse era nostalgia. Nessuno poteva sopravvivere dopo il ritorno in patria. Questo lo sapevano tutti. La terra li accoglieva soltanto le salme». Un giorno, quindi, parte anche il marito di Mamurra. Pochi mesi dopo, la giovane donna muore dando alla luce il piccolo Baba Baluk, che viene allora cresciuto da due anziane sorelle siamesi, Cheira e Heira. Il bambino diventa grande circondato da melograni, alberi di fichi e mandorli, ma anche in uno scenario fuori dal tempo fatto di sogni e miraggi. Viene iniziato ai piaceri del sesso e dell'amore.

Ma in cuor suo sa che, prima o poi, anche lui dovrà separarsi dalla sua terra ancestrale. «Ascolta, sussurrò la ragazza; lentamente le strisce di carta cominciarono a cadere

a terra una a una. Anche tu lascerai questo posto, forse è meglio così. Tutti mi lasceranno, e chi non può farlo desidererà per sempre abbandonarmi. È finita, non ho più niente da raccontarti. Puoi tapparti le orecchie, la notte del mio silenzio è calata». *Paravion* è un romanzo in cui l'immaginazione e l'ironia si intrecciano di continuo. Hafid Bouazza racconta la nostalgia della sua terra natale – «E così, signori guardiani, la mia partenza ebbe luogo nel segreto della notte. Mi lasciai dietro moglie e figli, capre e alberi di fichi, rispettivamente nell'hammam e nell'incertezza. La valle di Abqar

con i suoi demoni avrà cura dei miei eredi». Ma, fedele alle proprie posizioni estremamente critiche nei confronti degli aspetti più retri- vi dell'Islam, racconta anche l'arretratezza delle opprimenti tradizioni patriarcali e la situazione di suditanza in cui, in molte parte dell'Africa, si trovano ancora oggi le donne.

Mescolato il passato e il presente, e avvolgendo i propri personaggi in un'atmosfera magica e fiabesca, lo scrittore affronta il delicato tema del rapporto tra tradizione e modernità, identità e alterità. Il dolore del ricordo è sempre stemperato dalla magia del sogno. E l'altrove non è mai mitizzato, anzi: Bouazza è attentissimo a criticarne l'omologazione e la volgarità. Col passare del tempo, d'altronde, cambia pure Paravion, perdendo la sua patina di terra promessa: «Le cose non erano più come una volta, i tempi cambiavano, le persone: Paravion era cambiata con tutti i nuovi arrivati. Ogni popolo si porta dietro la sua follia».

Ancora una volta, per Hafid Bouazza, scrivere non significa mettere in scena un'identità lacerata dall'emigrazione, ma mostrare come è anche grazie all'arrivo in un paese nuovo che la propria immaginazione è nata, nutrendosi di alteri-



tà e differenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paese del titolo è un inganno. “Par avion” è l’espressione francese “per via aerea” sulla busta delle lettere mandate dagli espatriati



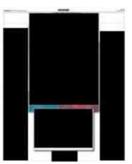
Hafid Bouazza
Paravion
Carbonio
Traduzione
Laura Pignatti
pagg. 192
euro 16

MATISSE / BRIDGEMAN IMAGES

VOTO
★★★★☆

▲ **Il periodo marocchino**

Henri Matisse, *Ingresso alla Casbah* (1912-'13): eseguito durante la sua seconda visita in Marocco (pannello destro del Trittico marocchino)



Robinson

► 22 agosto 2020

